

Allgemein

Arnold Esch, *Die Via Salaria. Eine historische Wanderung vom Tiber bis auf die Höhen des Apennin*, München (C. H. Beck) 2022, 144 pp., ill., ISBN 978-3-406-78064-6, € 24.

Questo libro si occupa della via Salaria, una delle direttrici consolari più note, che prende il suo nome dalle saline alla foce del Tevere e che collegava l'antica Roma dapprima a Rieti e poi, dai tempi di Augusto, ad Ascoli Piceno e alla costa adriatica. Arnold Esch, che oltre a molte altre competenze è anche uno specialista delle vie consolari romane, propone in questo caso al grande pubblico colto un testo non scientifico – senza note ma con una bibliografia finale – che si presenta in forma di una passeggiata nello stile del *Grand Tour*. Ci troviamo quindi, se vogliamo, in una via di mezzo tra le opere scientifiche dedicate alle consolari (ad es. „Una strada nel Medioevo. La via Appia da Roma a Terracina“, a cura di Marina Righetti, Roma 2014) e la letteratura da viaggio (prima di tutto Paolo Rumiz, „Appia“, Roma 2016). Come sanno tutti quelli che hanno studiato i tracciati viari, il problema di una strada come la Salaria è che ne esistono quattro percorsi diversi: quello antico, quello medievale, quello dell'epoca moderna e l'attuale superstrada. In alcuni punti, i tracciati si distinguono, in altri si sovrappongono. Il libro si occupa solo della parte della Salaria laddove il percorso antico e medievale della strada sono individuabili e dove essi non sono nascosti dalla nuova statale. Trovare questi percorsi nella realtà paesaggistica odierna è un compito difficile, come nota lo stesso Esch che descrive in diversi passaggi in dettaglio le caratteristiche tecniche-edili particolari della via Salaria che, a differenza dell'Appia e di altre consolari, non era coperta di basalto o altri materiali facilmente identificabili, ma consisteva in una superficie ghiaiosa inserita tra due robusti recinti realizzati con grossi conci (così pp. 34–37). Il tracciato scelto dall'autore si trova nella Sabina e non oltrepassa i confini dell'odierna provincia di Rieti. Esso inizia nella località Osteria dei Sorci vicino a Passo Corese, passa per Monteleone Sabino, poi per Poggio San Lorenzo sino alla località Ponte Sambuco, salta poi il tratto sino a Rieti – laddove il percorso antico e medievale non è più identificabile –, riprende a Rieti da dove prosegue fino ad Antrodoto per poi concludere con la chiesa di San Silvestro in Collicelle vicino a Cittareale. In tutto si tratta, ad occhio, di circa 100 km di strada. Questo itinerario, che non troviamo certo nelle nostre guide turistiche e che è frutto di una sapiente ricostruzione della Salaria antica e medievale, è costellato di monumenti, opere d'arte e ricordi. Sulla direttrice hanno viaggiato e scritto sia gli autori dell'Antichità come Marco Terenzio Varrone che i pellegrini medievali. Tuttora essa offre una interessante commistione tra le ville antiche e i centri fortificati medievali in altura, frutto dell'incastellamento, o tra l'Antichità e il Medioevo in generale, come ad esempio nel caso del sito che contiene sia la villa dei Bruttii Praesentes che la chiesa della Madonna dei Colori (pp. 45–52). Ma sarebbe ingiusto anticipare al lettore tutte le cose notevoli descritte da Esch nel libro che elenca siti urbani, castelli, tempi, taverne, monumenti isolati e luoghi naturalistici come il lago di Paterno, „l'ombelico dell'Italia“ degli antichi. Tutto questo è corredato da carte topo-

grafiche, fotografie e persino coordinate geografiche per i siti isolati più notevoli. È da sottolineare come questo libro, sebbene destinato al grande pubblico, sia anche frutto di una ricerca minuziosa sul territorio, cosicché l'autore ha rintracciato e ritrovato nel corso dell'opera diverse colonne miliari e persino un ponte romano. Questo tipo di ricerche si possono svolgere solo mettendosi di persona in strada. Si consiglia dunque al lettore di fare lo stesso, e, seguendo le puntuali indicazioni di Arnold Esch, percorrere la grande via consolare. Infine, è da sperare che questo volume sia al più presto tradotto in italiano.

Kristjan Toomaspoeg